



### In copertina

La Centauro II rappresenta l'evoluzione del primo modello ed è in corso di consegna alla Cavalleria di Linea dell'Esercito Italiano. È stata anche scelta dal Brasile per riequipaggiare le proprie forze armate.

### Rubriche

- 5** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 34** POLITICA E DIFESA
- 35** INTELLIGENCE
- 76** FOCUS PRODOTTO
- 78** PUNTI CALDI
- 81** RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

**Direttore Responsabile:** Ugo Passalacqua  
**Direzione:** Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439  
**Direttore Editoriale:** Riccardo Ferretti  
**Caporedattore:** Angelo Pinti  
[redazione@panoramadifesa.net](mailto:redazione@panoramadifesa.net) - [www.panoramadifesa.net](http://www.panoramadifesa.net)

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Marco De Montis, Gianlorenzo Capano.

#### Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze  
Tel./phone 055 4633439 - E-mail: [edai@edaiperiodici.it](mailto:edai@edaiperiodici.it)

**Prezzo di copertina/Cover price:** € 7,00

**Abbonamento annuo** (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:  
**Italia:** € 60,00

**Arretrato in Italia:** € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a [edai@edaiperiodici.it](mailto:edai@edaiperiodici.it) indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

**Annual subscription for abroad UE:** € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

**Back issue for abroad:** € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to [edai@edaiperiodici.it](mailto:edai@edaiperiodici.it), indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

**Pubblicità Italia ed Estero:** Manuela Melardi ([melardi.manuela@gmail.com](mailto:melardi.manuela@gmail.com))

**Progetto grafico:** Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze ([grafica@waika.it](mailto:grafica@waika.it))  
**Stampa:** Lito Terrazzi srl - Firenze

**Concessionaria per la distribuzione in Italia:** SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.  
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320  
**Concessionaria per la distribuzione all'estero:** SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)  
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: [export@sodip.it](mailto:export@sodip.it) - [www.sodip.it](http://www.sodip.it)

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439  
[edai@edaiperiodici.it](mailto:edai@edaiperiodici.it) - [www.edaiperiodici.it](http://www.edaiperiodici.it)

## 36 IL SALTO DI LIVELLO NEGLI AIUTI MILITARI ALL'UCRAINA

di Riccardo Ferretti

La transizione dagli standard sovietici a quelli NATO è stata un processo lungo e difficile per i paesi ex-membri del Patto di Varsavia, eppure Kiev la sta compiendo in pochi mesi e mentre si oppone a una grande potenza militare. I suoi alleati occidentali hanno finalmente deciso di fare un passo avanti nelle forniture di armamenti, ma servirebbero più coordinamento e rapidità di decisione.

## 46 DALLA CENTAURO ALLA CENTAURO II

di Daniele Guglielmi

Dopo i successi raccolti dal primo modello della blindo pesante prodotta dal consorzio IDV-Leonardo, è entrato in produzione il suo successore modernizzato e migliorato, adottato anche dall'Esercito Brasiliano e in corso di valutazione presso le forze armate di altri paesi.

## 58 LA NUOVA DOTTRINA MARITTIMA RUSSA RILANCIA LA FLOTTA DEL PACIFICO

di Francesco Palmas

Otto mesi prima di invadere l'Ucraina, il 2 luglio 2021, il Cremlino emanava una nuova versione della sua strategia di sicurezza nazionale. Il documento stigmatizzava ancora una volta il rafforzamento della NATO alle frontiere russe, additandolo come "minaccia esistenziale per la Federazione", e proponeva immediate contromisure quali "un partenariato globale e una cooperazione strategica con la Cina" e, a seguire, "una partnership strategica speciale con l'India".

## 70 LA CRISI DEL MULTILATERALISMO

di Cristiano Martorella

Una riflessione sulla situazione politica internazionale alla luce dell'emergenza provocata dai conflitti che stanno deteriorando le relazioni fra Stati e compromettendo la stabilità mondiale.

### LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a [edai@edaiperiodici.it](mailto:edai@edaiperiodici.it)

# L'indecisione di Berlino indebolisce l'Europa

L'incontro dell'Ukraine Defense Contact Group tenutosi il 20 gennaio a Ramstein ha fallito uno dei suoi obiettivi principali: la costituzione di una sorta di coalizione dei donatori di Leopard 2 che possa fornire all'Ucraina un gran numero di questi carri armati e garantirne il dovuto supporto logistico-manutentivo e l'addestramento del relativo personale per tutto il tempo necessario. La fornitura di MBT (Main Battle Tank) occidentali è ormai improcrastinabile, non solo perché l'Esercito ucraino ha perso molti dei suoi carri armati in combattimento, ma anche perché gran parte di quelli ancora in servizio diventeranno presto inservibili per mancanza di pezzi di ricambio e munizioni compatibili con i loro cannoni. Al riguardo, Kiev ha espresso un requisito di 300 nuovi MBT per poter resistere efficacemente alla prevista offensiva russa di primavera, e in Europa il Leopard 2 è il carro più ampiamente disponibile, con oltre 2.000 unità distribuite tra 12 stati.

L'esitazione del governo di Olaf Scholz, che continua a rinviare una decisione in merito, ha ovviamente creato molta irritazione tra gli alleati, sia perché sulla Germania si contava per la fornitura in tempi rapidi di una consistente aliquota di Leopard 2 (il ministero della Difesa tedesco ne aveva già individuati 19 in versione A5 usati per l'addestramento e immediatamente trasferibili all'Ucraina), sia perché, trattandosi di carri tedeschi, la loro riesportazione da parte di altri paesi che li posseggono necessita del nulla osta di Berlino. A tale proposito, il vice-ministro degli Esteri polacco, Pawel Jablonski, ha dichiarato che la Polonia potrebbe trasferire parte dei propri Leopard 2 (si parla di un primo invio di 14 unità in versione A4) anche senza l'approvazione della Germania, ricevendo poi l'indiretta risposta del ministro degli Esteri tedesco, Annalena Baerbock, la quale ha fatto sapere che il suo paese "non intralcerà la Polonia nella consegna dei carri armati Leopard 2 all'Ucraina", il che faceva pensare a un imminente superamento dell'impasse almeno su questo punto. Tuttavia, alla domanda dei giornalisti se con la sua dichiarazione Baerbock rappresentasse la posizione dell'intero governo federale, il portavoce dell'esecutivo Steffen Hebestreit è rimasto sul vago: "Se una tale richiesta è stata presentata alla Germania, allora ci sono procedure consolidate attraverso le quali tale richiesta riceve risposta, e noi tutti le rispettiamo". In ogni caso, anche con il via libera di Berlino alla riesportazione, senza la partecipazione diretta del paese che produce i Leopard 2 sarebbe molto più difficile realizzare la sopracitata coalizione dei donatori di questi carri armati e l'intero progetto potrebbe fallire. È infatti la Germania che, con la sua industria (Rheinmetall e KMW *in primis*), dovrebbe giocare il ruolo di "hub" per la raccolta, la preparazione e l'eventuale ricondizionamento dei carri donati dai vari paesi prima della consegna all'Ucraina. Senza il supporto concreto di Berlino, l'idea di offrire a Kiev un unico modello di MBT fornito in grandi quantità e, dunque, più facilmente sostenibile dal punto di vista logistico, appare difficilmente praticabile, e ciò scoraggia anche gli altri potenziali donatori; tant'è che attualmente, oltre alla Polonia, solo la Finlandia, per bocca del presidente Sauli Niinistö, ha espresso l'intenzione di partecipare all'iniziativa inviando "un piccolo numero di Leopard 2 se anche un gruppo di più nazioni europee decidesse di farlo". E questo sebbene Cechia, Danimarca e Slovacchia, le quali dispongono del carro tedesco, abbiano aderito al "Tallin Pledge", l'impegno a incrementare il livello delle forniture militari all'Ucraina che include i carri armati, siglato alla vigilia del meeting di Ramstein anche da Regno Unito, Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia e Paesi Bassi.

Purtroppo il governo tedesco continua a prendere tempo, con il nuovo ministro della Difesa, Ard Pistorius, che parla di "pro e contro da valutare" senza entrare nel dettaglio, ma lasciando chiaramente intendere che si teme che la fornitura di MBT all'Ucraina possa avere un effetto escalatorio del conflitto. "È una questione complessa ed è importante che ci si parli gli uni con gli altri in modo confidenziale, ci vuole del tempo", ha dichiarato il portavoce del governo tedesco Steffen Hebestreit, sottolineando che è meglio "riflettere bene prima di compiere mosse che dopo potrebbero provocare amaro pentimento". Questo atteggiamento appare insensato, soprattutto considerando che Berlino ha già inviato armi pesanti come gli obici semoventi Pzh2000, e crea nel blocco occidentale delle crepe che la Russia cerca di allargare agitando lo spettro di uno scontro diretto con la NATO: "La guerra con l'Occidente non è più ibrida, ma quasi reale", ha dichiarato il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, a cui ha fatto eco il Vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, l'ex presidente Dmitrij Medvedev, affermando che "il mondo si avvicina al rischio della Terza Guerra Mondiale di fronte ai preparativi di aggressione contro la Russia". Si tratta di messaggi volti esclusivamente a diffondere nelle opinioni pubbliche occidentali l'idea che se continuano ad alzare il livello degli armamenti che forniamo all'Ucraina, prima o poi arriverà il momento in cui dovremo inviare anche truppe della NATO in quel paese.

Ma in realtà è vero il contrario: solo consentendo all'Ucraina di vincere questa guerra si potrà evitare un conflitto ben più vasto e devastante in Europa. Per ora il fronte orientale è in stallo ma, con l'afflusso delle nuove truppe addestrate durante l'inverno, la Russia si appresta a lanciare una massiccia offensiva in primavera e non si esclude che possa aprire un nuovo fronte a nord (come a febbraio 2022), visto che ha spostato ingenti forze anche in Bielorussia, con la quale si sono intensificate anche le esercitazioni congiunte. Fino a ora Lukašenka ha evitato di lanciare il proprio paese nel conflitto, ma sta subendo pressioni fortissime da Mosca e, qualora sul campo gli scontri dovessero iniziare a volgere chiaramente a favore della Russia, potrebbe opportunisticamente decidere di entrare in guerra al fianco del vincitore. Una manovra da nord avrebbe molto probabilmente l'obiettivo di tagliare le vie di rifornimento provenienti dai paesi europei, e ciò significa puntare su Leopoli, portando i combattimenti a pochi chilometri dai confini di Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania: allora si che il rischio di un ampliamento del conflitto con il coinvolgimento della NATO sarebbe elevato. Se, invece, le forze russe non riusciranno a sfondare e l'Ucraina potrà passare al contrattacco liberando altri territori, allora Putin sarà costretto sulla difensiva e a tentare di salvare il salvabile anche aprendo finalmente a quei negoziati di pace che Mosca ha finora categoricamente escluso. Inoltre, dovrà concentrare gli sforzi per difendersi sul fronte interno in modo da evitare un collasso del proprio regime. A questo proposito sono emersi già i primi segnali, tra cui la sostituzione al comando dell'"operazione militare speciale" del generale Sergej Surovikin con il Capo di Stato maggiore generale, Valerij Gerasimov. Surovikin, soprannominato il "Macellaio di Aleppo", è considerato vicino al proprietario e capo della compagnia di mercenari Wagner, Evgenij Prigožin, il quale avrebbe a sua volta creato un'alleanza con il brutale Capo della Repubblica Cecena, Ramzan Kadyrov. Questa sorta di asse degli ultranazionalisti più radicali, che si è distinto per le critiche ai massimi vertici delle Forze Armate e per il tentativo di spingere Putin a giocarsi il tutto per tutto in Ucraina, sembra aver perso il favore dello "Zar", il quale vi avrebbe visto una potenziale minaccia al proprio potere e, pertanto, avrebbe deciso di spostare l'asse della bilancia a favore di figure più fidate quali Gerasimov e il ministro della Difesa Sergej Šoigu, oltre a differenziare il ricorso al mercenariato rivolgendosi anche ad altre società come la Redut, già presente in Ucraina dove ha condotto alcune operazioni con metodi da forze speciali.

Tornando all'indecisione di Berlino, essa evidenzia una pericolosa carenza di leadership in Germania che mina anche la capacità dell'Europa di assumere un ruolo determinante nella gestione di questa crisi e rischia di condannarla a seguire in ordine sparso la guida degli Stati Uniti. L'atteggiamento del governo Scholz sui Leopard 2, infatti, è conseguenza di un'incertezza strategica su quale debba essere il ruolo del proprio paese nel nuovo mondo post 24 febbraio 2022. Berlino sembra faticare ad accettare il fatto che è finita l'epoca in cui i tedeschi si sentivano al sicuro e prosperavano in buona parte grazie alle forniture a basso costo di gas russo, e temere che se l'Ucraina dovesse veramente riuscire a riconquistare i territori del Donbas, e magari persino la Crimea, una Russia sconfitta potrebbe rifarsi in qualche modo con la Germania. In pratica, a Berlino qualcuno (non tutti, visto che c'è un dibattito serratissimo anche all'interno del governo) pensa che forse convenga sperare in un "pareggio" e che, in ogni caso, sia meglio lasciare che altri si espungano maggiormente. Ma un tale "pareggio", ovvero un armistizio sull'attuale linea del fronte, non è un'opzione, in quanto sarebbe inaccettabile per ciascuna delle parti in causa: Kiev non può lasciare alla Russia i territori che occupa perché, oltre alle evidenti questioni etiche, sociali e politiche, è lì che si trova la gran parte delle risorse vitali per la sua economia (soprattutto miniere e di idrocarburi); le democrazie occidentali, da parte loro, non possono accettare l'annessione con la forza di territori nel cuore dell'Europa, e tanto meno una caduta dell'Ucraina che spianerebbe alla Russia la strada verso la Moldavia e la spingerebbe a puntare sui Baltici; Mosca, dal canto suo, dopo aver formalmente quanto illegittimamente annesso i territori del Donbas e della Crimea, non può accettare che tornino all'Ucraina poiché ciò rappresenterebbe una sconfitta in grado di minare la tenuta del regime putiniano.

Questo conflitto sarà dunque risolto sul campo, e negoziati di pace saranno possibili soltanto dopo che un contendente avrà chiaramente prevalso sull'altro. Non rendersene conto e cercare strade alternative a un sostegno convinto e fattivo allo sforzo bellico ucraino rischia di produrre conseguenze catastrofiche per l'Ucraina *in primis*, ma anche per il resto dell'Europa.

**Riccardo Ferretti**